

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sicilia, si vota ma per la Sicilia

di GERARDO CHIAROMONTE

**R**IPARTIAMO da qui. La posta in gioco nelle elezioni siciliane non può essere ridotta a chi debba essere il presidente della Regione, e nemmeno alla disputa su Palazzo Chigi. E in discussione l'avvenire della Sicilia e delle popolazioni di quella regione autonoma: e si tratta di una grande questione nazionale, legata cioè anche alle scelte e agli indirizzi dei governi di Roma.

Su la Repubblica di domenica scorsa, Eugenio Scalfari si è lamentato per il diffuso disinteresse, attorno a queste elezioni, degli italiani, e anche dei siciliani, che non riescono certo ad appassionarsi per le parole e argomentazioni pesanti che i segretari della Dc e del Psi si lanciano, ogni giorno, dalle varie piazze dell'isola. Vorrei fare osservare, a questo proposito, che, se questo è in parte vero, la responsabilità ricade anche sui quotidiani che hanno fatto da amplificatori (con grandi titoli sui «duellanti») alla furibonda lite che è in atto fra De Mita e Craxi, senza il minimo sforzo per prospettare, all'opinione pubblica italiana, i mali che oggi affliggono quella regione, e le conseguenze che dovrebbero avere sul piano dell'attività governativa regionale e centrale, i vari partiti. Mi sembra anzi che, in molti di questi giornali, trovino spazio, sempre più spesso, le più banali argomentazioni di un anticiclicismo dozzinale e becero.

In verità, Scalfari ha tentato di allargare il discorso, e di dare, sullo stato attuale della Sicilia, un giudizio e una valutazione, che però mi sembrano parziali, e che non colgono il punto essenziale. E vero, sono d'accordo anch'io: bisognerebbe far leggere, nelle scuole, l'inchiesta di Stefano Franchetti del 1875 sulla Sicilia, e insieme le opere dei più illustri meridionalisti. Da queste opere emergevano sempre, però, due elementi: uno era certo quello della denuncia sdegnata del malcostume e del malgoverno del campo economico e sociale, l'altro riguardava le politiche concrete perseguite dai governi centrali. L'autonomia della Sicilia nacque anche per premere, da quella regione, perché gli indirizzi politici e le scelte dei governi di Roma fossero coerenti, sempre, con le esigenze della Sicilia e del Mezzogiorno, avessero, in altre parole, contenuti meridionalisti.

Detto questo, vorrei aggiungere che la campagna elettorale in Sicilia sta fornendo, ancora una volta, ma anche in forma aggravata rispetto al passato, dimostrazione aperta di scandalosa commistione fra i partiti e gli apparati dello Stato (nazionali e regionali). È davvero incredibile quel che accade quando arrivano, in una città o in un paese, il presidente della Regione, gli assessori, i ministri, e soprattutto il Presidente del Consiglio. È la macchina statale e regionale che si mette in moto. Ogni macchina di ruoli è cancellata. Perfino ogni «finezio» viene abbandonata. Non si capisce più se a fare propaganda, per la Dc o per il Psi, siano gli esponenti politici, o gli uomini più responsabili della Prefettura, della Questura, degli altri enti pubblici statali e regionali. Una spettacolo grave. Non è forse doveroso raccontare e denunciare anche questo?

campo scolastico e universitario, e anche nei rapporti internazionali e all'interno stesso dell'alleanza atlantica e della Nato.

Se si esamina la questione in questo modo più largo, non trascurando al tempo stesso di proporre interventi per rompere la connessione fra politica e mafia, allora veramente il dibattito (si fa per dire) fra Craxi e De Mita, appare una ben povera cosa, un espediente meschino per sfuggire alla sostanza dei problemi, un gioco al ricatto reciproco (e solo qui si riesce a cogliere un collegamento con le tradizioni peggiori di certi ambienti siciliani).

Lo abbiamo già scritto, ma vale la pena ripeterlo. Non è che noi non vediamo come dietro questa rissa ci sia una sostanza politica. Quando Craxi denuncia le mire egemoniche della Dc che sono emerse nel suo congresso dice indubbiamente cosa vera. Ma ci voleva il congresso democristiano, ci voleva le elezioni siciliane, per accorgersi di questa volontà di dominio e di rivincita? Questi propositi non erano del tutto chiari anche quando Craxi riaprì, alla Dc, le porte del Comune di Milano di Torino di Genova, di Venezia? Non c'è dubbio, d'altra parte, che, quando De Mita auspica, per governare la Sicilia e per affrontare i tremendi problemi delle regioni meridionali, una effettiva solidarietà democratica, coglie un punto essenziale. Ma cosa vuol dire, questo suo auspicio? E in quali proposte politiche e di programmi si traduce? E come si concilia con le linee politiche e programmatiche da lui espresse al congresso della Dc? Se non si esce dal vago su questi punti, e se si insiste solo sulla disputa attorno alla presidenza della regione o alla Presidenza del Consiglio, allora veramente non si può sfuggire all'impressione che, con accenti alla necessità di un impegno comune di tutte le forze democratiche per la Sicilia e per il Mezzogiorno sono anch'essi un capitolo di una lotta per il potere, e forse un capitolo di una spinta totalmente illusoria) di poter usare il Pci come ruota di scorta.

La vera posta in gioco delle elezioni siciliane riguarda il cambiamento profondo, che bisogna operare, a Palermo e a Roma, di programmi, di indirizzi, di governi per la Sicilia, il Mezzogiorno, l'Italia.

Detto questo, vorrei aggiungere che la campagna elettorale in Sicilia sta fornendo, ancora una volta, ma anche in forma aggravata rispetto al passato, dimostrazione aperta di scandalosa commistione fra i partiti e gli apparati dello Stato (nazionali e regionali). È davvero incredibile quel che accade quando arrivano, in una città o in un paese, il presidente della Regione, gli assessori, i ministri, e soprattutto il Presidente del Consiglio. È la macchina statale e regionale che si mette in moto. Ogni macchina di ruoli è cancellata. Perfino ogni «finezio» viene abbandonata. Non si capisce più se a fare propaganda, per la Dc o per il Psi, siano gli esponenti politici, o gli uomini più responsabili della Prefettura, della Questura, degli altri enti pubblici statali e regionali. Una spettacolo grave. Non è forse doveroso raccontare e denunciare anche questo?

## SUDAFRICA Sciopero generale Tutto paralizzato Dall'Europa per ora niente sanzioni

Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania federale disertano la Conferenza Onu - Il Pci chiede al governo misure drastiche contro Pretoria - Manifestazioni in Italia

Nel decimo anniversario della rivolta di Soweto il Sudafrica è rimasto completamente paralizzato dallo sciopero generale indetto dai sindacati, dalla morsa dell'eccezionale schieramento di polizia messo in campo dal regime, e dalla paura. Alla stampa in mattinata è stato imposto un bavaglio totale ed è stato facile per il portavoce del governo affermare che il paese era rimasto calmo. Nella sua omelia a Johannesburg il vescovo Desmond Tutu ha condannato la repressione, invitando bianchi e neri al dialogo. Winnie Mandela per l'occasione è stata nuovamente costretta agli arresti domiciliari.

A Lussemburgo, dove ieri si sono riuniti i ministri degli Esteri della Comunità, la Cee non ha saputo o voluto adottare altre misure contro Pretoria, prendendo tempo. È stata invece giudicata come un'apertura completa col regime dell'apartheid l'ostentata assenza di Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania federale alla Conferenza indetta a Parigi dall'Onu per decidere nuove sanzioni contro il Sudafrica. A Roma, la segreteria del Pci ha sollecitato il governo italiano ad adottare subito misure concrete e drastiche contro Pretoria sia in sede di Comunità europea sia a titolo nazionale. SERVIZI A PAG. 3

Grandi e significative manifestazioni popolari a sostegno dei neri del Sudafrica, si sono svolte, ieri, in molte città italiane, nell'anniversario della tragica rivolta del ghetto nero di Soweto e contro lo stato di emergenza decretato dal governo razzista. A Roma, in mattinata, davanti alla sede dell'Istituto bancario S. Paolo, organizzato dal Comitato nazionale contro l'apartheid e da Amnesty, c'è stato un sit-in per chiedere il ritiro delle banche italiane dagli affari con il governo di Pretoria. In piazza Monte Grappa, sempre a Roma, di fronte alla rappresentanza diplomatica del Sudafrica, centinaia di persone hanno sositato in silenzio per tutta la giornata. Sul dramma dei neri hanno preso posizione anche i segretari generali della Cgil, Cisl e Uil. A Milano, il sindacalista Andreis Radesse, simbolo della resistenza nera, si è incatenato in una gabbia davanti al consolato sudafricano. Nel pomeriggio, nel centro della città, è sfilato un grande corteo. Cattolici, protestanti e ortodossi, hanno recitato una «preghiera comunitaria». Operai, giovani e pensionati hanno sositato, per ore, davanti al consolato del regime di Pretoria.



L'AJA — Incidenti tra manifestanti e polizia ieri in Olanda nel corso di una manifestazione anti-apartheid

## Cresce l'allarme in Lombardia per l'inquinamento da «atrazina»

### Pesticida nell'acqua di Milano Pozzi chiusi, analisi in corso

«Per ora» nessun problema di rifornimento idrico - Tardive ammissioni delle autorità

MILANO — Nell'acqua di Milano è stata trovata atrazina. I dubbi e gli interrogativi dei giorni scorsi hanno avuto la risposta peggiore. Il pesticida che nelle ultime due settimane, imponendo la chiusura di numerosi pozzi aveva creato disagi e allarme per centinaia di migliaia di lombardi, non ha risparmiato il capoluogo. L'emergenza non è stata proclamata, ma intanto, in gran segreto, le autorità hanno provveduto a sigillare cinque dei tredici pozzi nella zona di Linate e la stazione di approvvigionamento situata nel quartiere Vialba.

L'assessore alla sanità del Comune, Luigi Dadda, ieri sera nei corridoi di Palazzo Marino, poco prima dell'apertura del Consiglio, ha ammesso che i timori dei più pessimisti erano fondati. Incredibilmente la notizia non è stata data nel corso del dibattito dedicato, invece, alla politica sportiva.

«Il tasso di inquinamento è di poco superiore alla soglia consentita dalla legge e fissato in 0,1 microgrammi per litro — ha detto l'assessore — comunque per ora non vi sono problemi di rifornimento idrico per la popolazione». Proseguono le analisi

disposte dal presidio multinazionale di igiene e prevenzione in tutti i pozzi periferici che alimentano l'acquedotto, ritenuti più a rischio perché prossimi alla campagna. In seguito l'indagine passerà alle zone del centro. C'è da augurarsi che l'acqua all'atrazina sia diuita abbastanza nel lungo percorso attraverso le condutture dell'acquedotto centrale, al punto da non rendere pericolose nell'immediato distarsi direttamente dai rubinetti di casa. La situazione comunque è molto preoccupante. Lo prova il vertice convocato per questa matti-

na dal prefetto dottor Vicari con i responsabili della sanità del Comune, della Regione e della Provincia, con il presidente del consorzio acque potabili, con il dirigente centrale tecnico del laboratorio di igiene, i tecnici e il dirigente del settore acquedotto di Milano. Oltre ai dati precisi sull'entità dell'inquinamento riscontrato fin qui in città e nella provincia, si spera di avere finalmente una parola chiara sulla qualità dell'acqua potabile che

Sergio Ventura  
(Segue in ultima)



PUEBLA — Ultimi giri di campo per gli azzurri prima dell'incontro con la squadra francese

## Tutto per tutto O si fa l'Italia o la Francia

Confermata l'esclusione di Di Gennaro - Al suo posto gioca Baresi Il Brasile elimina la Polonia (4-0) e l'Argentina l'Uruguay (1-0)

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — Il prode e animoso Beppe Baresi al posto del classico ma smorto Di Gennaro. È questo l'unico provvedimento tecnico adottato da Enzo Bearzot ventiquattrore prima della partita con la Francia. Ha altri due dubbi, il ct, ma di natura esclusivamente medica: Cabrinin ha un po' di febbre (stranamente non intestinale: colpo di freddo), Scirea un risentimento inguinale. Sono pronti i due eventuali sostituti naturali, Nela e Tricella; solo a ridosso del fischio d'avvio si deciderà il da farsi. «Ho scelto Baresi — ha detto Bearzot — perché è in uno stato di forma sensazionale ho bisogno di peso atletico e vigore a centro campo». Sarà lui a marcare Platini? «Non vedo perché dovrei dire le marcate. Non le dicono i francesi, mi comporto di conseguenza anch'io». Punito Di Gennaro? «Niente affatto, sono contento di lui — ha glissato il ct —, tanto è vero che lo porto in panchina nel caso ci fosse bisogno, durante la gara, di dare ordine al nostro gioco».

Finalmente giocano. Italia e Francia chiudono i conti con una vigilia snerverata e verbosa, dominata dalla falsa cortesia di chi si teme. All'Olimpico di Città del Messico, o sotto un sole assurdo o sotto un'acqua sgualata (una via di mezzo, quaggiù, non è data) gli azzurri o i bleu la faranno finita. Una delle due stasera torna a casa; l'altra precipita a peso morto nel pozzo senza fondo di questo Mundialito lunghissimo e feroce. Gli sconfitti, una volta asciugate le lacrime, potranno sempre rielaborare il tutto in forma di liberazione: quel sollievo definitivo e leggero che solo la perdita di tutto può dare. Chi resta, per arrivare alla vittoria finale — la sola che conta ed è risolutiva, come una prematura calciata — dovrà rivivere per ben tre volte (quarti, semifinali e finale) il identico e massacrante di nuove attese, nuove paure, nuovi sogni. Non è detto che i vincitori, questa sera, dall'alto del loro gravoso pri-

Michele Serra  
(Segue in ultima)

NELLO SPORT

## Nell'interno

### Oggi al Consiglio dei ministri il provvedimento contro il fumo

Si discute oggi al Consiglio dei ministri il disegno di legge antifumo di De Gasperi. Il provvedimento che vieta l'acquisto di sigarette a ragazzi minori di 16 anni e impone l'obbligo di elencare le sostanze nocive sui pacchetti, frutto di un «compromesso». I commenti di Silvio Garattini e della Federazione dei tabacchi. A PAG. 3

### Milano, iniziato il processo contro Armando Verdiglione

È cominciato a Milano il processo contro Verdiglione. Il primo imputato ad essere interrogato è stato Giuliana Sangalli che con Verdiglione ha collaborato per oltre 15 anni e che ha confermato tutte le accuse. La costituzione di parte civile è stata ritirata dalle sei vittime delle estorsioni. A PAG. 7

### La Spagna verso le elezioni, la polemica cresce di tono

In Spagna la campagna per le elezioni generali di domenica si va riscaldando, cresce nel partito socialista la preoccupazione per la possibile perdita (secondo gli ultimi sondaggi) della maggioranza assoluta. Gonzalez scende in campo non più solo come capo del governo, ma come leader di partito. Il servizio del nostro inviato Nuccio Ciconte. A PAG. 8

## I motivi che rendono importante sapere scrivere in maniera efficace stanno nella nostra storia e ancora più, nel nostro presente.

Se è vero che le nostre sono sempre di più società dell'informazione, sarà sempre più vero che un po' tutti dovremo imparare sempre di più a condensare esperienze, ricordi, riflessioni, ragionamenti, previsioni nella pagina scritta, e magari telescritta. E ciò nei luoghi di lavoro non meno che nella vita di ogni giorno, se, come assicurano, dovremo imparare a fare la spesa a distanza.

In molti paesi, che ci precedono nella corsa allo sviluppo, si è perciò diffusa tutta una editoria che cerca di spiegare come e qualmente si debba fare per scrivere bene. Ancora un po', e nasceranno cattedre di scrittura o, chissà, di grafologia. Se si scorre questa pubblicistica, ci si accorge che, alla fine, non si va per ora molto oltre quel che sapevano già gli antichi. Per scrivere bene, bisogna conoscere

## Domani col tema d'italiano inizia l'esame di maturità

### Cari studenti, io vi consiglio...

di TULLIO DE MAURO

bene l'argomento di cui si scrive, sapere bene a chi ci si deve rivolgere, avere idee chiare sui fini per i quali scriviamo, tenere conto del tempo che abbiamo per preparare lo scritto e dello spazio che possiamo riempire. A questi vincoli va sottostesa la conoscenza che abbiamo della lingua che, scrivendo, intendiamo usare.

Ebbene, soltanto da pochi anni nelle nostre scuole patrie si suggerisce che educare allo scrivere significhi educare a distinguersi tra questi vincoli. Ma il suggerimento è dato per ora soltanto nei programmi della scuola media inferiore. E anche qui, un'ampia indagine svolta per conto del ministro della Pubblica Istruzione, dal Cidi due anni fa ha mostrato che solo in minima parte esso è stato effettiva-

mente accolto. Per il resto, come ai tempi del Carducci, la nostra scuola continua ad essere dominata dall'idea del tema: un argomento viene proposto all'improvviso, è tenuto rigorosamente segreto fino all'ultimo, perché sia svolto da allieve e allievi senza limiti di spazio, senza che sia definito a chi e a che deve servire quel che si scrive: per persuadere qualcuno (e chi?) di un'opinione, per trasmettere (e a chi?) informazioni su una materia? Il tema è, come tante volte è stato detto da tanti, da cent'anni a questa parte, una istituzione profondamente diseducativa. Diseduca e compromette, spesso per sempre, proprio la sensibilità a una scrittura efficace, cioè capace di rispettare le condizioni e i vincoli di cui dicevamo. Nel vuoto di vincoli, perseguitati da temi e temi per tutta la durata della scuola, le italiane e gli italiani più istruiti rischiano tutti

(Segue in ultima)

L'OPINIONI da me espresse su Panorama a proposito di una interrogazione dei senatori comunisti su alcuni provvedimenti della Corte di Cassazione hanno suscitato in Sicilia speculazioni tendenti ad accreditare addirittura una versione del mio articolo come giustificazione di un più attenuato impegno contro la mafia. Credo, allora, necessario tornare nell'immediato distarsi direttamente dai rubinetti di casa. La situazione comunque è molto preoccupante. Lo prova il vertice convocato per questa matti-

L'interrogazione comunista sulla Corte di Cassazione Perché ho criticato quell'iniziativa di STEFANO RODOTÀ

sembra ovvio — non deve essere dato il minimo incentivo. Ecco perché ho criticato l'iniziativa presa da alcuni senatori comunisti reagendo ai provvedimenti in materia di mafia della prima sessione penale della Corte di Cassazione ed uso di principio. Il primo provvedimento di quella sezione «parlamentarizzazione» della vicenda, porta con sé il rischio di una interferenza nell'operare libero della magistratura. E non c'è

causa buona che giustifichi, sia pure per un momento, l'abbandono delle buone regole. Perché la causa era, e rimane, buona. Con la loro interrogazione, infatti, i senatori comunisti intendevano porre problemi importanti, uno concreto ed uno di principio. Il primo: i provvedimenti di quella sezione della Cassazione rispondono a canoni corretti di applicazione della legge o tradiscono piuttosto com-

piacenza verso taluni imputati? L'altro: come devono essere condotti i comportamenti dei giudici? Solo che entrambi i problemi mi sembrano in questo caso affrontati nel modo sbagliato. Non è certo la prima volta che parlamentari e cittadini si trovano di fronte a vicende giudiziarie che ritengono preoccupanti. L'elenco potrebbe essere lunghissimo, e qui mi limito a citare qualche caso noto ed emblematico: la storia antica e contorta della Procura di Roma, le insofferenze di socialisti e radicali verso i magistrati di Napoli per il caso Tortorella, la reazione del presidente del Consiglio ad una decisione dei giudici di Milano. In tutte queste occasioni si sono manifestate tendenze, o tentazioni, a limitare l'autonomia della magistratura, a sottoporla a forme dirette o indirette di controllo politico, ad operare strumenti che danno vita ad interferenze parlamentari e governative. E in tutte queste occa-

(Segue in ultima)